

statali come le Commissioni di competenza, ci richiama singolarmente.... (*Interruzioni — Rumori*) a tendenze e tentativi del periodo di Napoleone III (*Rumori — Interruzioni*) quando per svalutare i problemi politici che ponevano in primo piano la libertà, si proclamava la necessità che nelle assemblee legislative vi fossero competenze specifiche e non troppi politici generici... (*Rumori*) quando si sovrappose alle Camere un Consiglio di Stato, assai diverso.... (*Interruzioni — Rumori*) nelle sue funzioni e nelle finalità dal nostro attuale, e veramente limitatore delle sovrane potestà del Parlamento.

E, poichè voi vi riferite spiritualmente a Sorel, vi potrei anche ricordare le argute definizioni che egli dava di questa stessa tendenza, accennandosi anche nelle democrazie socialiste e da voi portata alle sue accentuazioni più spinte, che vuol creare una classe di competenti e di professionisti della politica, i quali si prendano la premura di pensare anche per il proletariato e per le masse a cui non spetta che obbedire ed eseguire la parola dei sapienti reggitori illuminati (*Interruzioni — Rumori*).

Quali sono le attuazioni, gli indici concreti di questo atteggiamento di principi che ho richiamato brevemente? Anzitutto una attenuazione, non dirò — per essere sereno anche a costo di sembrare ingenuo (*Rumori — Interruzioni*) una negazione della libertà. So benissimo che non esistono ancora limitazioni di diritto; ma affermo che praticamente durano nelle provincie gravissime limitazioni di fatto.

Limitazioni gravissime che tutti dovete ammettere con leale coscienza: perchè nelle provincie c'è una grande tranquillità ed un grande rispetto per i partiti, solo a patto che questi abbiano cessato di vivere esteriormente....

Voci. Anche per il vostro. È uno di quelli.

GRONCHI. Sì; ma non vivere esteriormente non significa essere scomparsi.

Voi dimenticate che già da 18 mesi andate proclamando il nostro avvenuto decesso politico, e rischiate così di far somigliare stranamente il nostro campo a quella « terra dei morti ».... (*Rumori*).

Dunque la situazione di fatto nelle provincie rappresenta per lo meno una fortissima attenuazione della libertà. Voi, lo so, quando si parla di questo usate l'espedito polemico di chiederci: ma che libertà volete? Quella del 1919? (*Interruzioni*).

Una voce a destra. Quella di Miglioli!
Una voce al centro. Quella di Empoli!
(*Rumori all'estrema sinistra*).

GRONCHI. No, quella della legge — puramente e semplicemente.

Se la libertà non fosse attenuata dalla azione del partito dominante e delle autorità locali, lo sarebbe evidentemente anche dal solo fatto che perdura costantemente, diciamo, un aggressivo spirito d'insofferenza delle opposizioni, che va dalle violenze contro i giornali i quali si permettono di dissentire dalla politica del Governo, fino al contegno che la maggioranza tiene in questa Aula, anche contro di noi, che non abbiamo ancora parlato, e che tacendo non possiamo aver fatto una opposizione faziosa. (*Rumori*)

Voci a destra. Vi conosciamo da un pezzo! Perchè non vi conviene, non fate l'opposizione faziosa; altrimenti fareste anche quella!

GRONCHI. Secondo indice di questa politica: la pratica della violenza perdurante, sebbene in minore misura, ma con lo stesso valore in potenza; la quale non è condannata come tale, in quanto pone i cittadini gli uni contro gli altri, al di fuori dell'autorità dello Stato, come se essi da soli dovessero provvedere alla loro difesa, ma che è sconsigliata dal partito e delle sue gerarchie soltanto quando si ritiene nociva al proprio interesse.

GRECO. Questo non è vero. (*Rumori a sinistra*).

GRONCHI. Mi richiamo a qualche manifestazione più che autentica, come, per esempio, al telegramma del presidente del Consiglio.... (*Interruzioni a destra*).... ai fascisti parmensi nel quale il lodevole, reciso invito alla disciplina, era motivato solo dalla considerazione che la violenza e la rappresaglia sarebbero state dannose alla disciplina stessa ed al prestigio del partito. (*Commenti*).

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri. Era un telegramma al partito, non al prefetto.

GRONCHI. Questo non conta; e non può negarsi che provi come la violenza non sia giudicata da voi come fatto extra-legale, anti-legale anzi, incompatibile con l'autorità e la funzione dello Stato; ma soltanto come un mezzo di lotta di parte che talvolta può riuscire utile, e allora lo si adopera; tal'altra può riuscire dannoso, e allora lo si deplorea.

Lo stato d'animo di violenza ha culminato così nello svolgimento della lotta elettorale.